Anno III. Sabbato 21 giugno 1879 N. 147.

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.

Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.

Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

UDINE, 20 Giugno.

Una grave notizia ci arrivò oggi da Londra, quella della morte del Principe Luigi Napoleone, unigenito dell'Imperatore de' Francesi vinto a Sedan. Ed il futuro Pretendente è morto a ventitre anni in una terra selvaggia, e per mano di barbari; ed è morto, mentre cercava di addestarsi nelle armi e circondarsi di quell'aureola ch'è necessaria per figurare sulla scena politica! Di lui si disse in passato un gran bene, e gli studi compiuti in Inghilterra lo avevano addimostrato non privo di quel genio che, più o meno, si ammirò in tutti i Bonaparte. La stessa risoluzione, per cui abbandonava gli agi della vita per recarsi in Africa, attesta come in lui fosse vivo l'amore delle avventure, desta la coscienza dell'avvenire che, per la proverbiale mobilità dei suoi connazionali, poteva essergli riserbato. Or la morte del Principe influirà a menomare ancora di più le speranze de' Bonapartisti.

Un altro grave avvenimento ci viene oggi annunciato dal telegrafo a proposito della questione egiziana: «La Francia, d'accordo coll'Inghilterra, consigliò il Kedevi ad abdicare. E pare che l'influenza anglo-francese sia sul punto di vincere, sconcertando in questo modo l'influenza germanica. L'affare si imbroglia sempre più, malgrado che l'altro giorno il telegrafo ci annunciasse con tanta compiacenza che tutte le Potenze avevano tenuto un linguaggio identico al Kedevi. L'accordo è nelle parole, ma non è, come si vede, nei fatti. Tutta l'attività delle maggiori Potenze consiste nel tentativo di soverchiarsi. E il giuoco può essere lungo.»

E di non minore importanza si è il fatto ormai compiuto del ritorno delle Camere a Parigi. Il Senato e la Camera dei deputati, riuniti in Congresso, si sono sbrigati in una sola seduta, ed abolirono l'art. 9 della Costituzione, il quale stabilisce a Versailles la riunione delle Camere. La discussione è proceduta, a quanto pare, abbastanza tranquilla. Ci furono reclami da parte della destra, perchè nella Commissione, incaricata di esaminare il progetto, era stata esclusa la minoranza; ci fu qualche timido tentativo di aggiornamento, ma il progetto fu approvato con voti 549 contro 262.

Da Madrid si annuncia la scoperta di una specie di congiura socialista a S. Miguel, e l'arresto di sette capi.

Da Costantinopoli annunciasi l'arrivo di Mahmud pascià, che secondo la voce che corre, sarebbe il successore di Kerredine.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 17 giugno.

Il telegrafo avrà già annunziato ai vostri Lettori, come la seduta di jeri alla Camera di Versaglia sia stata tumultuosa e come la discussione sulla legge Ferry sia stata interrotta, appena Paolo di Cassagnac ebbe incominciato l'esordio del suo discorso, perchè il Presidente della Camera, deciso a reprimere ogni violazione nel linguaggio delle regole parlamentari, chiese contro l'oratore l'applicazione del paragrafo 124 allinea quarto del Regolamento, che applica la censura coll'esclusione temporaria di quel deputato che avesse ingiuriato il Governo od uno de' suoi colleghi.

Descrivere la scena veramente deplorabile ch'ebbe luogo nello emiciclo fra i due Partiti non è mia intenzione, e mi limiterò a notarne le conseguenze, cioè a dare ai Lettori della *Patria* un'idea di ciò che può scaturire da questo scandalo parlamentare.

In primo luogo non si può disconoscere che Paolo di Cassagnac, trasportando dalla polemica giornalistica nel recinto d'un'assemblea legislativa il suo linguaggio virulento ed aggressivo, che direbbesi preso a prestito allo stile dell'*Assommoir*, invece di avvantaggiare il Partito a cui serve, altro non ottiene che un effetto di ribrezzo, e che il grande Pubblico francese, repubblicano di sentimento, si allontani sempre più da un Partito che impiegài tali forme di discussione.

In una precedente mia Corrispondenza vi dicevo come il Partito bonapartista diminuisse ogni giorno di prestigio perchè nessuno fra i suoi campioni aveva creduto di esporre un programma di governo che mettesse in evidenza la necessità di accordare col principio d'autorità governamentale l'esercizio di tutte le libertà indispensabili all'individuo per poter ispiegare ed utilizzare le facoltà che elevano materialmente ed intellettualmente l'individuo stesso.

Ora a questa mancanza di programma aggiungasi la tattica di arrampicarsi sugli specchi per denigrare il Governo e comprenderete che i pacifici cittadini i quali s'accomodano a tutti i Governi, che dànno la pace interna, si scostino, sempre più da un Partito aggressivo e fomentatore di scandali. Ma se il partito bonapartista mancando di base e di tatto perde terreno, la Repubblica, tal quale la intende il Governo attuale, non s'avvantaggia certamente dei falli de' suoi avversarii, perchè a sua volta vuole farsi autoritaria.

Il Presidente della Camera, volendo tenere la mano forte in difesa del Regolamento, non potrà resistere lungo tempo a quella lotta che gli avversari suoi non mancheranno di perpetuare. Si crede che la Camera proporrà delle misure draconiane per escludere i deputati indocili dal Parlamento, e far pronunciare la loro esclusione col dichiararli decaduti dal mandato, se insubordinati; ma se una tale riforma venisse proposta, si potrebbe presagire che la libertà parlamentare riceverebbe il colpo di grazia, ed il mandato di deputato si ridurrebbe a poca cosa; ed il famoso diritto sovrano dell'elettore diventerebbe una finzione legale.

Ad ogni modo le cose così non possono procedere, e converrà bene trovare un mezzo d'impedire che siffatti scandali si rinnovellino.

Frattanto la legge Ferry passerà come una lettera alla posta, perchè la maggioranza la sosterrà, malgrado tutte le proteste della minoranza, le quali non avranno altro risultato che di perpetuare gli odii di parte e creare argomenti di rappresaglia.

I gesuiti emigreranno, e si parla di già che contano di trasportare i loro Collegi a Braiton, in Inghilterra; e se ciò accade, state pur certi che gli allievi li seguiranno in massa.

A Tolosa le autorità civili e militari assistettero in grande uniforme alla processione del *Corpus Domini*, così pure a Nantes, a Lille, a Montpellier e a Rouen, per il chè i giornali radicali, denunciarono questi fatti come violazione alla legge e provocheranno le interpellanze, ed il Governo sarà forzato a castigare i funzionari pubblici per aver preso parte a queste dimostrazioni religiose messe all'indice dalla stampa repubblicana.

Intanto le questioni serie non progrediscono verso la loro soluzione, ed il Governo è in certo modo paralizzato a destra ed a sinistra, ed il suo prestigio se ne svapora come da una bottiglia di vino stappata.

Il ritorno delle Camere a Parigi sarà deciso favorevolmente a Versailles nel Congresso che si riunirà giovedì prossimo.

Il Senato deciderà poscia sulla ammissione delle così dette *garanzie* onde prevedere e prevenire che le discussioni del Corpo legislativo non sieno disturbate dagli attruppamenti.

Queste precauzioni legislative, reclamate dai rappresentanti timorosi, saranno proprio un'opera di lusso inutile, perchè nei momenti in cui il popolo invade il Parlamento, il Governo ha perduto ogni autorità e la rivoluzione è inevitabile.

La *Lanterne* in proposito racconta un apologo spiritoso, ed eccolo. Un mercante di papucce che non poteva smerciare la sua mercanzia, immaginò di requesire l'aiuto di quattro guardiani di Parigi onde impedire alla folla di invadere il negozio; e lo stretagemma riuscì, perchè la folla si precipitò, e comperò in poche ore tutta la mercanzia. Se dinnanzi il Palazzo Borbone si farà ostentazione di forze per impedire l'accesso delle strade adiacenti ai curiosi, i curiosi accorreranno innumerevoli, e la presa precauzione diventerà una causa dei disordini che si avrebbero senza di essa evitati.

I torbidi d'Algeria non hanno grande importanza, almeno pel momento, e la forza militare, mandata a reprimerli, ne avrà ben tosto ragione. È probabile che i nemici del Governo attuale non mancheranno di farne rimontare la responsabilità fino a Grevy, Governatore civile, fratello del Presidente della Repubblica.

Le parole pronunciate da Depretis furono commentate dai giornali poco benevolmente per l'Italia. Si pretende che gl'Italiani non abbiano diritto di aspirare alla riunione delle città italiane, mentre i francesi hanno diritto a reclamare l'Alsazia e la Lorena, quantunque siene tedesche, e provincie guadagnate colla forza delle armi, e vendute nell'istesso modo!

Nullo.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 19 contiene: Decreto col quale è soppresso il Comune di Cà de Zecchi. Ordinanza di Sanità marittima. Nomina del giurì pel concorso regionale di Genova.

— La *Nazione* e la *Gazzetta d'Italia* scrivono essere autorizzate a dichiarare infondata la notizia data da un giornale di Roma che la Banca di Risparmi e Depositi di Firenze avesse sospeso i pagamenti; chè anzi il Consiglio della Cassa ha avviato pratiche col Governo per l'attuazione dei provvedimenti annunziati dall'on. Depretis nella tornata parlamentare del 14 corrente.

— Il rapporto dei carabinieri sui fatti di Calatabiano ricopre scene sanguinose, avvenute perchè un delegato ed un applicato di Pubblica Sicurezza vollero imporre colla forza che si abbassassero le bandiere tricolori collo stemma della casa di Savoia.

— Il *Diritto* sostiene energicamente la abolizione del macinato per intero.

— Garibaldi aderì al Comitato filellenico.

— Per il progetto di legge sul concorso del Governo nelle spese del Comune di Roma furono dagli uffici nominati tre commissionarii; due hanno il mandato di respingere il progetto.

— La minoranza della Commissione per il riordinamento dei Carabinieri sosterrà l'abolizione delle lezioni degli allievi e la riduzione della ferma a cinque anni.

— Si ha Palermo, 19: Telegrammi da Acireale recano spaventose notizie sugli effetti del terremoto del 17. Per causa di una formidabile scossa di terremoto i paesetti di Bongiardo e Santa Venerina crollarono quasi intieramente. Le case demolite così fulmineamente cadendo uccisero molte persone d'ogni età e d'ogni sesso. In gran numero sono poi i feriti più o meno gravemente. La desolazione di quei due sciagurati villaggi è indescrivibile. I danni sono incalcolabili e i guasti si dicono immensi. Le autorità corsero sui luoghi del disastro per le opportune misure di salvataggio e di pubblica sicurezza. La luttuosa notizia produsse immenso cordoglio e sgomento in città.

— Telegrafano da Roma, 19: Oggi, alle ore 3, il ministro Majorana inaugurò il Consiglio di commercio, rallegrandosi che il concorso delle Camere e delle Associazioni commerciali infonda novella vita a questa utilissima istituzione.

Cento ottanta senatori sono presenti in Roma; per le sedute del Senato tutti sono penetrati dell'importanza non soltanto finanziaria, ma eziandio di quella costituzionale che la discussione presenta.

Il gruppo Cairoli trovasi scisso in due parti; metà dei suoi componenti accetta l'abolizione limitata del secondo palmento; l'altra metà respinge questa soluzione; il Ministero difenderà la abolizione totale della tassa.

— Un telgramma da Roma, 20, alla *Gazzetta di Venezia* dice: L'*Opinione* riassume, lodandolo, il discorso del senatore Bembo intorno all'abolizione del macinato sul secondo palmento. Il Senato numerosissimo vivamente lo applaudiva.

— È commentato a Roma il suggerimento del giornale clericale *La Voce della Verità*, il quale propone di adottare l'antico sistema pontificio per la percezione della tassa sul macinato. Con questo sistema si ricaverebbero 85 milioni dal solo grano.

NOTIZIE ESTERE

La forma delle note collettive per invitare la Grecia a spedire un commissario a Costantinopoli, proposta dalla Francia, si deve all'iniziativa dell'Italia, la quale iniziativa fu molto gradita dalla Grecia.

— Nel circolo così detto degli operai cattolici a Versailles, il noto deputato clericale De Mun tenne un discorso violentissimo. Assistevano all'adunanza vari ufficiali. Il governatore di Parigi con una circolare proibì loro d'ora in poi di recarsi a simili riunioni.

Dalla Provincia

Socchieve, 19 giugno 1879.

Sabbato 14 giugno corrente alle ore nove del mattino quattro guardie Do-

ganali e due Reali Carabinieri della Stazione d' Ampezzo si recarono in Lungis, frazione di questo Comune, entrarono nella casa del sig. Francesco Mecchia e sebbene non trovassero ivi che una bambina di 12 anni, praticarono una perquisizione per tutti i locali componenti la casa, cioè in cucina, in cantina, nelle camere da letto, nel granajo, aprendo armadi, estraendo mobili, facendo perfino levare dalla culla un bambino dell' età di pochi dì che dormiva.

Per questo fatto il proprietario della casa presentò querela all'Autorità giudiziaria di Tolmezzo.

Il proprietario è persona che attende unicamente ai suoi interessi, e di plausibile condotta, e quella perquisizione colpì vivamente questa popolazione.

CRONACA CITTADINA

Associazione democratica friulana. S' invitano i Soci di Udine all' adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 8 1|2 nel Teatro Nazionale per proporre una lista di candidati per le elezioni amministrative.

Udine, 21 giugno 1879.

IL COMITATO.

Il Comitato di soccorso ai danneggiati dalle innondazioni ha deliberato di depositare l'importo delle oblazioni alla Banca di Udine, riservandosi, a soscrizione compiuta, di stabilire, in concorso col sig. Sindaco, il riparto da farsi fra le Provincie danneggiate. Ha deliberato inoltre di pubblicare in questo Giornale e nel *Giornale di Udine* l' elenco degli oblatori, e di suddividersi in sotto-comitati onde raccogliere il più sollecitamente le offerte.

É veramente ammirabile e commovente la spontaneità colla quale vengono fatte le oblazioni sia dal ricco che dall'operaio, e ciò rivela quanta carità alberga negli animi dei nostri concittadini. Sarebbe desiderabile, allo scopo di facilitare il compito del Comitato, che coloro i quali si trovano in villeggiatura per i bachi, facessero pervenire le loro generose offerte al Sindaco o al Presidente, marchese Girolamo di Colloredo.

Conviene, che Associazioni, Istituti di credito e di beneficenza, Imprese ecc. facciano pervenire al più presto le loro offerte, perchè il bisogno incalza. Mette la disperazione nel cuore a leggere la desolante condizione di migliaia di famiglie, le quali furono così crudelmente spogliate di tutto e condannate alla più spaventevole miseria.

Migliaia di coltivatori che attendevano il frutto dei loro risparmi, delle loro fatiche, videro tutto devastare e distruggere dalle irrompenti acque.

Per gl' innondati. Il trattenimento cui accennammo ieri, verrà dato dalle quattro Società cittadine la prossima settimana nel Teatro Minerva gentilmente concesso dai proprietari. Il reddito sarà interamente devoluto al pio scopo, non essendovi spese di sorta, nemmeno per la illuminazione gratuitamente accordata dalla Società del Gas.

Prima lista di sottoscrittori per gl' innondati:

N. N. l. 300, Fratelli Tellini l. 100, Pittana e Springolo l. 10, Angelo Scaini l. 20, Antonio Lupieri l. 10, Masòn e famiglia l. 20, G. B. Cantarutti l. 10, Mulinaris Noè l. 4, Vincenzo Janchi l. 5, Fratelli Andreoli l. 10, Maria Celotti-Valis l. 5, Impresa del gaz l. 60, G. B. Battistella l. 2, Biasini Francesco l. 2, Damiani Giovanni l. 5, Pietro d' Orlandi l. 4, Romano Nicolai l. 5, Elisa di Prampero l. 1, Giacomo Comiano l. 2, Minisini e Quargnali l. 10 Vinceslao Campagnolo l. 2, G. A. Toninello l. 2, A. Clain l. 2, Carlo delle Vedove l. 5, Basevi e figlio l. 1, Giacomo de Lorenzi l. 2.50, Chiarina Basevi l. 1, Leonardo Zankel l. 3, Maddalena Busolini l. 1, A. Gallizia l. 2, Janchi e Geatti l. 1, Vatri Angelo l. 1, Innocente Zompichiatti l. 3, P. A. Z. e comp. M. Cent. l. 10, Dorigo cav. Isidoro l. 20, Trattoria Dreher l. 10, Daniotti Luigi e comp. l. 4, Carlo Mocenigo l. 1, Giuseppe Dormisch l. 3, Plateo e Demio l 2, Tonon Antonio l. 4, Giacomo Comino l. 2, Carlo Rubini l. 50, Giovanni Zagolin l. 2, Fratelli Zuccaro l. 3, Antonio d' Este l. 10, Antonio Picco orefice l. 5, Parpan e comp. l. 7, Giuseppe Seitz l. 5, Carlo Mesaglio l. 1, G. N. l. 3, Celestino Ceria l. 50, Parracchini Cesare l. 2, Freschi Pietro l. 5, Cantoni Sac. Giov. Batt. l. 5, Morpurgo famiglia l. 40, Vincenzo d' Este l. 10, Raimondo Peressini l. 2, Romano de Alti l. 10, Pasquale Fior l. 20, Domenico Rubic l. 1, De Campo Antonio l. 1, Citta Angelo l. 2, Albergo d' Italia l. 10, Grillo e Straulini l. 3, Luigi Cosani l. 2, Biasioli Luigi l. 3, Vidoni e Scrosoppi l. 10, Cimolini e della Vedova l. 5, Andrea Tomadini l. 10, Giuseppe Tavellio l. 2, C. de la Fondè l. 5, Luigi Leicht l. 5, Fanzutti Antonio l. 5, Anna Muratti-Moretti l. 50, Giacomo Roner l. 2, Francesco Duplessis l. 5, Luigi Barei l. 5, Antonio Fanna l. 5, Mario Berletti l. 2, Antonio Zanini l. 1.50, Morandini e Ragozza l. 5, Antonio Passndetti l. 1, G. B. Schiavi l. 5, Magistris Umberto l. 2, Franzolini Leandro l. 1, Nicola Capoferri l. 5, Cecchini A. Sarti l. 2, V. Brisighelli l. 5.

Totale L. 1058.—

La suddetta somma venne versata dal Cassiere alla Banca di Udine, e ritirato un libretto intestato al cav. Luigi G. Pecile Sindaco di Udine pel Comitato di soccorso agl' innondati.

Visto, il Presidente

G. di Colloredo-Mels

L' egregio marchese Girolamo di Colloredo, Presidente del Comitato udinese di soccorso ai danneggiati dalle innondazioni del Po ed affluenti, prega caldamente tutti coloro, i quali si trovano in villeggiatura, a volere far pervenire le loro generose offerte o a lui stesso o al Segretario avv. Augusto Berghinz, o all'on. Sindaco cav. Gabriele Luigi Pecile.

La Società di ginnastica, accogliendo la cortese offerta del socio avv. *Adolfo Centa*, gli ha affidato l' incarico di mettersi d' accordo col maestro *Gargussi* per insegnare il canto corale agli operai. Detto fatto; la prima lezione fu data la scorsa domenica.

Specialmente per i fanciulli l' insegnamento teorico riuscì nojoso e gli alunni non gli faranno buon viso. Ma e' conviene insistere, perchè il canto è un esercizio ginnastico assai vantaggioso. Sarebbe più desiderabile si trovasse modo di dare una seconda lezione di mezz' oretta durante la settimana, onde non faccia difetto la memoria per la troppa distanza tra l' una e l' altra lezione.

Vedano i padroni di bottega e le famiglie degli operai di provvedere; dal canto suo la Società di ginnastica ha disposto per due lezioni di canto alla settimana.

Pan per focaccia al Giornale di Udine. Ne' scorsi giorni il nostro *buon vicino* ci chiamò più volte dalla finestrella; ma, perchè disturbati pel frastuono di svariati avvenimenti mondiali, provinciali e cittadini, non ci venne fatto rispondergli. Ma oggi è sabbato; e se Dio non paga il sabbato, noi sentiamo l' obbligo di pagare di buona moneta il *Giornale di Udine.*

Cominciamo dalle gentilezze che il *buon Giornale* diresse all'on. Battista Billia.

Senti, mio *buon vicino*. La *Patria del Friuli* ha ognora usato verso i tuoi amici politici e Mecenati, ossia verso i nostri ottimi Signori della *Costituzionale*, quella creanza che non viene mai trascurata dalle persone civili. La *Patria del Friuli* (malgrado l' avviso contrario di qualchè suo amico) ha persino colto ogni occasione di lodare i *Moderati*, ed i più energici *Moderati* paesani, se mai per caso avessero fatto qualcosa di benino. Così spinse l' imparzialità sino a trovare diligenti e pazienti alcune Relazioni statistiche del nob. Nicolò Mantica, e prova di amore alle scienze sociali un opuscoletto del Conte Prampero; così ha lodato uno studio del nob. Deciani sul diritto costituzionale ed altro studio del dottor Zille sulla riforma elettorale politica, senza parlare di ripetuti elogj all'avv. Schiavi, che, però, non ne abbisognava perchè di valentia universalmente riconosciuta. Ebbene, se così usò la *Patria del Friuli* verso i suoi avversarii (nè se ne pente), quale fu il tuo contegno, o nostro *buon vicino*, verso i *Progressisti?*

Lasciamo da parte i grossolani spropositi di cui ingemmi le tue quotidiane corrispondenze da Roma, sulle grandi quistioni che si discutono in Italia, avendo tu la mania di farti giudice e censore di tutto e di tutti (quasi fosse facile questo mestiere con la veduta corta d' una spanna); e fermiamoci alle cose minime e al piccolo teatrino paesano.

Tu fosti ognora parziale e partigiano ostinato (lo prova la raccolta de' tuoi numeri dal 66 ad oggi), e, istituito una volta l'*Ordine dei migliori,* te ne compiacesti, nè sapesti mai vedere come, oltre la cerchia di una Consorteria boriosa che venne combattuta per i suoi atti di prepotenza e antiliberali, esistevano cittadini valenti per ingegno, e per l'attitudine a servire il paese. Così tu irridesti alle ultime elezioni politiche, e col dileggio villano tentasti di togliere ogni credito ai Deputati progressisti, quasi i Deputati friulani di *Parte moderata* fossero stati, e fossero i grandi uomini!

Ma se questi poterono dirsi artifizj per affrettare la riscossa contro il marzo 76, con qual senso di giustizia ti facesti, negli ultimi giorni, a punzecchiare l' on. Battista Billia, proprio quando da uomini eminenti d'ogni Parte politica gli venivano le lodi, e le dimostrazioni di rispetto? Forse l'on. Billia non ti apparve degno Deputato, e tale che migliore noi non sapremmo desiderare al Friuli? Non ti sembrò quel suo Discorso maestrevolmente trattato in ogni sua parte; se pur seppe per due giorni tenere, direi quasi, *inchiodata* l'attenzione della Camera?

E se da tutti il Billia viene lodato, ci doveva essere proprio nel suo paese un Giornale che (sia pur avvinto quanto si voglia agli interessi della Consorteria), a vece di usargli quella giustizia che devesi eziandio agli avversarii, cercò le parole più atte a sminuire, se fosse stato possibile, la reputazione del Deputato e dell'Oratore!

Al *buon Giornale di Udine* apparve strano che l'on. Billia tanto si affaticasse per risparmiare ai poveri contribuenti quella ch'esso chiama *la miseria d'una cinquantina di milioni*, che dovevano essere spesi bene per la Patria di Dante e di Macchiavello... e dei nipoti degeneri stigmatizzati dall'ironia di Beppe Giusti! Al *buon Giornale* il Billia apparve *oppositore acerbo*, e, udendolo, pareva di vedere *il patriotismo messo alla gogna*, mentre *quando l'onorevole Billia andava forse alla scuola*, Firenze dava prove d'eroismo patriotico. Il *buon Giornale* si lagnò di un *attacco così rude*, nel quale il Billia *fece la parte dell'avvocato, ma dimenticò affatto o non conobbe le ragioni politiche...* anzi fece *una requisitoria da Procuratore regio*, anzi parlò pel Tajani, *di cui si disse un tempo che il Billia sarebbe segretario!* E persino il *buon Giornale* accolse con giubilo quella frase del Peruzzi contro il Billia, secondo cui il primo respingeva *la farisaica patente d'onestà*, o, per dire più esatto, quella patente di inettezza che ben gli sta e che fu cagione di tanti guai per Firenze!

Or delle frasi citate, e di altre dello stesso conio, s' ingemmano le Corrispondenze da Roma del *buon Giornale*, e ognuno vede come quel Corrispondente (ordinario.... o straordinario.... sempre lui!) s' inspiri davvero ai criterii che insegnano a rettamente giudicare amici e avversarii!

Che se con tanta impudenza (e contro il sentimento di tutti), o *buon Giornale*, tentasti screditare il Billia, che dovremmo noi dire delle tue scipitezze al nostro indirizzo? Tu sino dal primo momento chiamasti la *Patria del Friuli* un *surrogato*, e nemmanco (lo confessasti con un sorriso tra il goffo ed il maligno) valse la preghiera del tuo *amico ereditario*, a farti smettere quell'appellativo ingiurioso; tu la chiamasti *Giornale progressista per ridere!* Ebbene, dimmi, sulla quistione ferroviaria, oggetto di quotidiane tue chiacchere, i fatti a chi diedero ragione? Dov'è il tuo cartellone su cui stava scritto: *Da Udine al mare?* Non udisti il Cavalletto, non leggasti le lettera del Giacomelli, che pur sono i tuoi? Dunque, chi il previdente, e chi l'avventato? chi il *progressista per ridere* e chi *l'ingegnere da burla?*

Ah!, *buon Giornale di Udine*, se sapessi quanto a Venezia ridevano a' questi giorni di te e delle tue cicalate! «Come mai (dicevano) lui che ha fatto l'*Adriatico*, lui che che ha fatto... la seconda edizione dell' *Avvenire di Venezia*, lui crede che i Veneziani non capiscano i propri interessi, e che abbisognino persino de' consigli del *Malvone di Udine*, e delle sue utopie, delle sue chiacchiere sconclusionate?» Ma, riguardo alla *Patria* (che non è *Giornale progressista per ridere*) sappi o buon vicino, che le ferrovie in Friuli, le ferrovie economiche le vuol fare proprio lei, a smentire il tuo asserto che non sappia favorire ogni possibile progresso del paese. E le farà (cioè le farà, come usi tu fare tante cose con le chiacchiere) pubblicando lunedì un progetto concreto, studiato appuntino e particolareggiato, di un nostro Ingegnere, di un ingegnere distinto, e non mica un ingegnere da burla!

Riguardo poi i suoi attacchi contenuti nei numeri di mercordì e giovedì sull'argomento delle *elezioni amministrative*, vi risponderemo nel corso della ventura settimana, quando le due liste della *Costituzionale* e della *Democratica* si staranno di fronte, e sarà cominciata la lotta. Per oggi ti basti sapere non mutabili così di leggieri i criterii della *Patria del Friuli* nella scelta dei Candidati, come è ostinazione la tua nel vedere i tuoi aderenti e patroni *migliori*, senza sottoporli a quei confronti che solo potrebbero stabilirli per tali. Dunque (mancandoci oggi lo spazio) la continuazione ad altro giorno sul tema delle *elezioni* e su altro ancora. Così risponderemo al *Comitato dei cinquanta* (e se dei *trenta*, tanto meglio per noi) che le preferenze per alcuni da esso proposti non ci sembrano giustificate, come affatto ingiusta l'unica esclusione. Del resto il *Comitato* della Sala del Teatro Sociale dall'esito della riunione di questa sera dell'*Associazione democratica*, imparerà come eziandio i Progressisti sappiano usare *moderazione*, quando è suggerita dallo circostanze, e nello scopo del vantaggio pubblico. Dunque alcuni de' loro Candidati gli ottimi Signori della *Costituzionale* non avranno bisogno di difenderli *unguibus et rostris*, perchè noi non li avverseremo, e sugli altri, e sui Candidati nostri giudicherà il paese.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani in Mercatovecchio alle ore 7 pom.

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia nell' op «Fra Diavolo» — Auber
3. Valzer « Mi conosci ? » — G. Strauss
4. Finale nell' op. « Lucia di Lammermoor » — Donizzetti
5. Quadriglia — Faust
6. Polka « La Pazzarella » — Arnhold

Birraria al Friuli. Questa sera sabato, e domani domenica, 21-22 alle ore 8 e mezza, saranno dati (tempo permettendo) due grandi Concerti Musicali sostenuti da varii professori della Banda Militare.

Programma per questa sera.

1. Marcia nell' Op. « La Gran duchessa »
2. Mazurka — Strauss
3. Cavatina « Giovanna d' Arco » — Verdi
4. Polka « 48 » — Marenco
5. Valtz « Novella aurora » — Cresci
6. Coro ed Aria « Luisa Miller » — Verdi
7. Polka « Semiramide del Nord» — Argine
8. Galop « Cicch-Ciacch » — Ricordi

Atto di ringraziamento.

Col cuore veramente palpitante e commosso, la sottoscritta porge ad ogni Classe di Cittadini i sentimenti di una incancellabile riconoscenza per la generosa testimonianza di compatimento elargitole nella tremenda sventura di cui stava per esser colpita la di lei famiglia, ed in particolare sente consenzioso dovere di esternare distinti ringraziamenti al Chirurgo primario di questo Civico Ospitale sig. Ferdinando dottor Franzolini ed al sig. dottor. Alessi per la zelante ed indefessa assistenza prestata a suo marito.

Fu obbligata a ricorrere alla pubblicità della stampa non sapendo in qual miglior modo soddisfare in parte alla piena dei doveri che con orgoglio la terrà inalterabilmente legata al proprio paese coi sentimenti di una incancellabile e sincera gratitudine.

Udine, 21 luglio 1879.

Dev.ma ed Obb.ma

Rosa Marignani Grassi.

ULTIMO CORRIERE

Camera dei deputati. (*Seduta del* 20):

Discutesi la legge pel riordinamento degli Istituti di emissione.

La Commissione propone che le disposizioni di legge vengano limitate alle seguenti: proroga fino a tutto giugno 1880 del corso legale dei biglietti emessi dagli Istituti consorziali; incarico al Governo di presentare nel marzo prossimo la legge informata ai principii della libertà e della pluralità delle Banche, la quale stabilisca le norme e le guarentigie con cui, cessato il corso legale, possano sorgere ed operare altre Banche.

La Commissione propone inoltre d' invitare il Governo a regolare fra gl' Istituti suddetti il riscontro dei rispettivi biglietti e a presentare una legge per stabilire le norme e i limiti con cui il Governo possa ricevere i biglietti degl' Istituti autorizzati. I ministri Majorana e Magliani fanno ampie riserve relativamente a dette proposte della Commissione, e consentono che la base della discussione sia il progetto modificato dalla medesima.

Zeppa ragiona delle modificazioni introdotte nel progetto, che accetta, quantunque, sembrandogli pochi e lievi i punti di dissenso fra il Ministero e la Commissione, non vegga perchè questa abbia messo in disparte tutte le altre disposizioni del progetto; soggiunge però che vorrebbe che questa fosse l' ultima proroga legale che concedesi alle Banche.

Doda dice non poter a meno di chiamare l' attenzione della Camera e del Ministero sopra una pubblicazione ufficiale della Banca nazionale, ingiuriosa ad una giunta parlamentare ed allo stesso Governo. Egli protesta contro di essa, e si meraviglia che il Ministero non abbia stimato impedirla.

Il ministro Majorana opina che debbasi concedere anche la libertà delle insolenze e

delle ingiurie. Anch'egli venne in proposito della presente legge ingiuriato, anzi calunniato; rispose disdegnando le ingiurie, dimostrando infondate e ingiuste le accuse.

Il ministro Magliani aggiunge che al Governo sarebbe anche mancato il mezzo legale d'impedire ad una Banca libera e indipendente di fare tali pubblicazioni, di cui non crede sia decoroso occuparsi.

Doda ripete non essere tollerabile che una Banca così stretta e vincolata al Governo sollevisi contro alla rappresentanza nazionale quasi come Potenza verso Potenza, e ritiene che il Ministero, per mezzo del suo commissario, poteva e doveva almeno consigliare temperanza di modi e di giudizii.

Sella non lesse il documento, ma qualunque sia, crede giovi ammettere parità di criterii e rammentarsene.

Il Presidente tronca finalmente questo incidente, dicendo che siffato documento è atto privato, non accettato dalla Camera, che non può accogliere alcun atto, o reclamo collettivo, e per conseguenza non deve formare soggetto di alcuna discussione.

Soggiuntesi poi dal Relatore Leardi, da Maurogonato, dal ministro Maiorana e da Doda alcune osservazioni intorno alla esecuzione delle disposizioni della legge 30 aprile 1874 ed agli effetti di essa — si chiude la discussione generale e approvasi l'ordine del giorno della Commissione, modificato però nel senso di raccomandare soltanto al Ministero di provvedere con un semplice regolamento e non con la presentazione d'una Legge speciale.

Si passa pertanto alla discussione dell'art. primo, in proposito del quale Luzzatti domanda alcuni schiarimenti sopra i concetti del Governo riguardo all'abolizione del Corso forzoso, che il Ministro Maiorana opinò in una sua ultima scrittura si possa fare molto agevolmente, e sopra gl' intendimenti del Ministero nell'applicare la presente Legge a certi Istituti e principalmente alla Banca Nazionale ed alla Banca Toscana.

Il Ministro Magliani risponde che le condizioni della Banca Toscana si sono da qualche tempo migliorate e stanno per avvantaggiarsi maggiormente; assicura del resto che il Ministero si varrà dei mezzi somministrati dalle leggi vigenti per sorreggerne le sorti qualora ve ne fosse la necessità. In ordine alla questione del Corso forzoso riservasi di trattarne quanto si avrà da discutere la legge relativa.

Il Ministro Depretis — rispondendo in seguito a Doda, che dice sembrargli singolare che il Ministero non abbia ancora delle idee determinate sopra tale questione onde farle conoscere a nome del paese, — giudica pur esso inopportuno l'agitare ora siffatto argomento e doversi attendere sia concretata per esso l'ardua legge che si sta studiando.

Indi approvasi detto articolo, con una modificazione proposta da Vacchelli, con la quale si proroga il corso legale fino al 31 gennaio 1880 e si dà al Governo la facoltà di prorogarlo ancora fino al 30 del successivo giugno con quelle limitazioni e temperamenti che crederà opportuni.

Approvansi quindi gli articoli II, III ed ultimo che dànno incarico al Governo di presentare nel marzo 1880 una Legge intesa a provvedere a che possano sorgere e operare altre Banche di circolazione, e che dichiarano rimaste in vigore le Leggi 30 aprile 1874 e 30 giugno 1878 nelle parti ora non variate.

Determinasi poi di discutere lunedì della elezione del collegio di Albenga che dichiarasi contestata, e l'elezione del collegio di Foligno, invitandosi la Giunta a presentarne la Relazione.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge discussa, ma la Camera non trovasi in numero.

Senato del Regno. *Seduta del* 20.

Seguita la discussione dei progetti sul Macinato e sugli Zuccheri.

De Cesare sostiene che le condizioni del bilancio esigono il mantenimento integrale del Macinato. Crede che un grande beneficio per le popolazioni e di poco sacrificio sarebbe l'abolizione della tassa di L. 1,40 sopra l'importazione dei grani esteri. Prega il Governo a presentare il progetto per questa abolizione, altrimenti lo presenterà lui stesso.

Di Giovanni giudica che prima di abolire il Macinato dovrebbesi abolire il giuoco del lotto.

Boccardo crede che non si debbano abolire imposte finchè esiste il Corso forzoso. L'abolizione del Macinato nuocerebbe al credito dell'Italia che, mostratasi saggia politicamente, si mostrerà saggia anche economicamente. Respingendo l'abolizione del Macinato, il Senato farà atto di patriottismo.

Alvisi parla per l'abolizione totale del macinato.

Tirelli rinunzia alla parola.

Il Presidente dice che sono esauriti gli oratori inscritti, e la parola spetta quindi al ministro delle finanze Magliani, il quale però prega gli sia consentito di rinviare il discorso a domani, ciò che gli è accordato.

Un telegramma da Gratz, 19 giugno, dice: « Questa sera è terminato il processo che discutevasi da tre giorni, dinanzi a questa Corte d'Assise, contro i patriotti goriziani, imputati del crimine di alto tradimento. In seguito al verdetto dei giurati, la Corte pronunciò la seguente sentenza: Carlo Jamscheg, fu Valentino, detto Podgoran, da Gorizia, d'anni 36, ammogliato con prole, condannato ad anni due di carcere. Giuseppe de Mulitsch de Palmenberg, di Carlo, da Gorizia, d'anni 24, celibe, negoziante, condannato ad un anno di carcere. Stefano Riaviz, fu Antonio da Gorizia, d'anni 32, ammogliato senza prole, agente di commercio, condannato al carcere per mesi tre. Gli altri imputati Gregorcchio Luigi di Giacomo, Giuseppe Richetti fu Elia e Pogatschig Emilio di Carlo, vennero assolti.

— Secondo il *Diritto* il preventivo dei lavori di riparazione alle arginature del Po nel puro limite dell'indispensabile, ammonterebbe a nove milioni.

— Notizie da Londra dicono che in quella città fece senso l'annunzio della morte del principe Luigi Napoleone. Il sig. Rouher è partito per Chislehurst.

— L'on. Depretis nominò una Commissione per studiare la riforma alla legge comunale e provinciale, e preparare il relativo progetto di leggo da presentarsi dopo le vacanze parlamentari.

TELEGRAMMI

Madrid, 19. Una cospirazione socialista fu scoperta a San Miguel presso Jerez. Sette arrestati. Il Senato discute il Messaggio. Molins chiama l'attenzione sulla situazione dell'Europa, sugli attentati dei nichilisti, sulla necessità di rinforzare le Autorità. Martinez dice che l'abolizione immediata della schiavitù a Cuba è impossibile. Il Messaggio è approvato.

Cairo, 19. Assicurasi che i ministri egiziani mostransi favorevoli all'abdicazione del Kedevi. Sono consigliati in questo senso dai consoli d'Inghilterra e di Francia, che prometterebbero di facilitare al futuro Kedevi la definizione delle questioni finanziarie. Lo stabilimento del nuovo Governo del Kedevi è indeciso.

Londra, 20. Il *Times* dice: Il corpo del Principe fu ritrovato a Donga, traforato da 17 colpi d'arma bianca. Non fu trovata alcuna palla; il Principe fu spogliato dei vestiti. Il corpo fu inviato in Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: il passo del console francese Tricon a Cairo fu fatto all'insaputa della Germania. Si assicura che se Bismarck intenile avere una parte principale sull'affare d'Egitto, non sarà sostenuto dalle altre Potenze.

Lo *Standard* ha da Vienne: La Turchia abbandonò l'opposizione alle domande della Grecia; non ha ancora nominati i Commissari, ma offre di cedere alla Grecia alcuni Distretti.

Londra, 20. *(Camera dei comuni)*. Stanley comunica con dolore il seguente telegramma di Chelmsford, ricevuto dal campo di Sewenfalls al di là del fiume Azzurro 2 corrente: « Il principe Napoleone, eseguendo gli ordini ricevuti, fece il 1. corrente una ricognizione accompagnato dal Luogotenente Carcy del 98. reggimento, da sei uomini e da Zulu amici. Essi discesero da cavallo. Allorchè rimontaronvi, udirono una scarica di fucileria, quindi si constatò l'assenza del Principe e di due uomini. ». Chelmsford soggiunge che ignorava che il Principe fosse designato a questo servizio. Un telegramma del Governatore del Capo annunzia che il corpo del Principe fu ritrovato. Stanley esprime eloquentemente i sentimenti che la Camera deve provare per la perdita del Principe che agì valorosamente e volontariamente, e la simpatia profonda per l'Imperatrice in presenza di una perdita così dolorosa.

Parigi, 20. Tre navi andranno a proteggere gl'interessi francesi al Chilì e al Perù.

Costantinopoli, 20. Dicesi che Mahmud Nedin assumerà la carica di Granvisir assieme al portafoglio dell'interno; Said la giustizia; Server gli esteri; Namyh la guerra; Tuad effendi le finanze.

Aleko pascià verrà nominato muscir.

Alessandria, 20. Il Kedevi intende prevenire la detronizzazione abdicando. Il suo successore al trono è stato chiamato al Cairo.

Vienna, 20. È qui atteso il conte Karolki da Londra.

La *Neue Presse* teme che le Potenze invidiose lasceranno nell'isolamento la Francia, la quale esige il detronizzamento del Kedevi.

Il *Tagblatt* scorge nella imperiosa esigenza della Francia un sintomo dell'alleanza delle due Potenze occidentali contro Bismarck, da cui conseguirà una nuova conflagrazione in Oriente colla totale rovina della Turchia.

Costantinopoli, 20. È arrivato Mahmud pascià, il quale pare sarà subito nominato gran-visir. Ieri è stato tenuto un consiglio di ministri, nel quale vennero discusse le faccende egiziane. Si assicura che il Sultano approva il cambiamento nella persona del Kedive, ma vuole conservata la dinastia.

ULTIMI

Londra, 20. Il *Times* dice che la Francia e l'Inghilterra inviteranno il Kedive a scegliere fra l'abdicazione e la deposizione da parte del Sultano. Lo *Standard* dice che i Consoli di Francia e d'Inghilterra invitarono il Kedive ad abdicare in favore di suo figlio Tevfik. Il Kedive rispose, di non poter dare una risposta immediata. Dimandò 24 ore per conchiudere un prestito con banchieri indigeni per disinteressare tutti i creditori. Dicesi che Tricon possegga il Firmatario del Sultano che depone il Kedive, se ciò sia necessario.

Vienna, 20. La *Corrispondenza politica* dice che lo Czar ricevette ieri i delegati della Rumelia, dopochè ebbe fatto loro sapere che non sarebbesi accettato alcun indirizzo o petizione contro il Trattato di Berlino. I delegati ringraziarono lo Czar di ciò che fece per la Rumelia.

Londra, 20. Lo *Standard*, a proposito della morte del Principe Napoleone, dice che la ricognizione erasi fermata per un'ora, allorchè il luogotenente Garey ed il Principe Napoleone videro gli Zulu in un campo di grano. Essi montarono immediatamente a cavallo, ma gli Zulu fecero fuoco e precipitaronsi sopra di loro. Credesi che il Principe, tentando di prendere la coreggia dolla sella, sia caduto all'indietro, e che il cavallo gli sia fuggito. Il Principe corse per 300 metri, ma gli Zulu lo videro e lo uccisero. Il Principe ricevette 17 colpi di zagaja, uno dei quali gli attraversò l'occhio sinistro.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 21. Grande impressione per la morte del figlio di Napoleone III. La Corte telegrafò sue condoglianze a Chislehurst.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile*.

ARTICOLO COMUNICATO

Molti mi domandano perchè non vada più a vendere *Crocanti* e *Gariglio* alla Stazione.

Anzitutto sappiano che, prima di esporre colà in vendita il mio genere, umilmente chiesi al signor Capo-stazione il permesso d'offrirli ai Signori, nelle Sale d'aspetto. Egli si degnò concedermi tale grazia, la quale mi ha giovato per qualche tempo a migliorare la mia misera condizione; ma, ohimè! io non pensavo di dover essere tanto sciemiottato da venditori dello stesso genere e medesima forma, stando che tutti io li credeva in migliore stato del mio.

In conseguenza di ciò cominciò a diminuire la vendita; essendo poi in molti sotto l'atrio, il signor Capo stazione fu costretto a dare ordine che più nessuno entri in esso atrio nè nelle Sale, e così pure a me venne tolto il permesso prima ricevuto.

Mi si domanda, perchè non entri nella grande Birraria-Ristoratore Dreher co' miei vasi?

Anzitutto sappiano che il genere che vendo è eccitante e fa più sete che qualsiasi altro, e che non può avere smercio tale genere, se non nello Trattorie e Birrarie. A Udine, come in Provincia, di tutti i signori proprietari d'esercizii cui ho domandato di potere nei loro locali vendere il mio genere, nessuno mi fu negativo; anzi a tutti quelli cui mi sono avvicinato, hanno procurato d'incoraggiarmi col comperare. Ma il signor direttore della Birraria Dreher, che pur avrebbe potuto, al pari d'ogni altro, lasciarmi guadagnare qualche lira, è unico che abbia avversata la mia sorte, e non permesso che mi avvicinassi a quelle persone, le quali onoratamente mi sostengono da gran tempo.

Giambattista Rovedo.

Preghiamo l'egregio Direttore della grande Birraria-Ristoratore Dreher a togliere il divieto, dacchè trattasi pel Rovedo d'una seria questione, quella di guadagnarsi onestamente il pane.

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT *a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.*

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.